— Anno XII — N. 15 — CESENA — 15 Aprile 1900. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Mascherina, ti conosco.

L'articolo di fondo del *Savio*, con una grammatica peggiore di quella che si permette la sua redazione ordinaria, e che tradirebbe qualche straordinario quanto eteroclito aiuto, lancia ai nostri amici una accusa veramente sbalorditoia — quella di accappararsi per sè o per i loro seguaci tutti i posti disponibili in paese.

Siccome le chiacchiere —come suol dirsi— non fanno farina, così invitiamo senz'altro la redazione ordinaria e straordinaria del rugiadoso organo a specificare con esempi concreti la sua asserzione.

Crediamo che essa redazione non vorrà alludere a nessun atto o fatto, che risalga a quel tempo nel quale —per dolorosa necessità— i nostri amici si trovavano costretti a condividere l'Amministrazinne municipale coi preti, perchè, per tutto quel tempo, qualunque *savia* lamentela si tradurrebbe in una vera sassata in colombaia.

Se prendiamo dunque, come è giusto, le mosse dall'11 Giugno 1899 —data in cui i liberali monarchici salirono da soli al Municipio— noi non troviamo che due uniche nomine ad impieghi, promosse dai nostri amici: la prima, quella del medico primario, prof. Rivalta, che ebbe l'unanimità dei suffragi, compresa la minoranza radicale, e compreso l'unico Consigliere clericale: dunque, qui, niente partigianeria nostra; la seconda, quella d'un medico del forese, scelto, a proposta della Giunta monarchica, in persona dell'egregio Dott. Cino Mori, che è, politicamente parlando, un nostro avversario.

Ecco il modo col quale i nostri amici prendono tutto per sè e per i propri seguaci!

Veramente, noi avevamo sentito dirigerci, finora, un'accusa affatto contraria: quella di non curare abbastanza i nostri correligionari politici, mentre tutti ricordano che cosa abbiano fatto in altro tempo i radicali, e tutti vedono che cosa facciano, nelle loro iniziative, i clericali, i quali, per chi non va alla messa e non si confessa, non hanno sentimento alcuno di carità.

Al solito, fatti segno a due opposte e contrarie accuse, abbiamo ragione di ritenere d'essere nel giusto mezzo: quello cioè che consiste, senza trascurare i giusti e legittimi desideri dei nostri seguaci, nel far ragione ad altissimi motivi di equità e di giustizia, anche se si tratti d'avversari.

Questa è la nostra linea di condotta, la quale è perfettamente contraria a quella di chi s'ispira soltanto a personali rancori, e trova modo di biascicare un *paternoster* in sacristia, e in pari tempo far l'occhietto dolce alla repubblica, pur di coalizzare tutte le ambizioni e tutte le antipatie contro di noi.

Ma il nostro pubblico ha troppo buon senso, perchè a certi articoli come quello del *Savio* sulla pretesa *lopa*, non esclami subito: — Mascherina, ti conosco.

GRANDINE e CANNONI

Non è certamente fra le cose più facili l'adempiere alla promessa fatta ai lettori di dar loro un compendio sufficientemente esatto e completo della conferenza tenuta qui sabato scorso dal Commendatore Luigi Bombicci. In essa avemmo la discussione di un argomento in relazione strettissima coi nostri più vitali interessi, ma non fu pure la minore attrattiva quella di udire la faconda ed eletta parola dello scienziato illustre che ad ogni tema, anche più semplice e modesto, dà forme ed aspetto affascinanti. Luigi Bombicci divide con Antonio Stoppani il vanto di avere fugato l'erroneo popolare preconcetto che i temi geologici e mineralogici non possano informarsi che ad una fredda aridità di forma, e che fredda ed arida ne sia pure la sostanza; il vanto di avere largamente fatto conoscere, e con la voce e cogli scritti quanto splendore di poesia risieda pur anche in quella parte di materia che ci sembra inanimata, e le cui intime e recondite azioni non si palesano in modo agevole e chiaro ai nostri sensi. Egli non parla, ma accarezza soavemente l'udito, e sorprendendo l'animo attento colla chiarezza e fluidità dei concetti, colla abbondanza e vivacità delle immagini, lo conduce inconscio a partecipare colla medesima sua compiacenza a quei fatti che egli ricerca, discopre, dipinge.

Il valente conferenziere ci ha tessuta la storia dei tentativi per debellare il temuto nemico dei nostri migliori raccolti, e ci ha presentato un quadro dell'attuale condizione del dibattuto problema degli spari contro la grandine. Primo ad occuparsene fu lo Stieger, borgomastro, o sindaco, di una città della Stiria. Proprietario di vasti vignoti, egli si trovava da molti anni interamente spogliato di ogni prodotto, ed altro non aveva potuto opporre al flagello sterminatore se non delle reti metalliche opportunamente distese al di sopra delle piante. Questa era vittoria ben discutibile, data la ingente spesa che il rimedio esigeva, nè potevano gli umili e numerosi proprietari che trovavansi nelle condizioni dello Stieger seguirlo in un tal piano di difesa: egli perciò, che non tanto al proprio quanto al comune interesse pensava, ideò di tentare la commozione degli strati atmosferici mediante spari, mentre degli effetti di questi intravedevasi qualche barlume per varie circostanze, talune storiche, non ben definite; e iniziando le sue esperienze in modi e con mezzi rudimentali, pensò di valersi all'uopo di quei piccoli mortai che servono per gli spari nelle ricorrenze festive, disponendoli nelle località più infestate, alla distanza di 100 metri ciascuno.

E poichè fin da principio gli parve che qualche cosa si ottenesse, procurò poscia di aumentare la portata e l'effetto delle detonazioni, collocando e fissando i mortai dentro blocchi di legno, e munendoli di tubi di ferro, i quali altro non erano che vecchi fumaioli di locomotive ferroviarie. Così migliorata alquanto l'idea primitiva, egli ebbe risultati di cui non poteva rendersi conto, ma di fatto più non cadeva grandine, nè si avevano scariche elettriche, nè fulmini. Convinto di essere su di un'ottima via, lo Stieger si adoperò tosto perchè altri lo imitassero e perchè fosse diffusa sollecitamente la conoscenza di una pratica da lui ritenuta utilissima: anche a noi fece invito di mandare commissioni a rendersi conto *de visu* dei constatati fenomeni, invito che ebbe un inesplicabile rifiuto da parte del ministero, ma che dall'on. Ottavi fu tosto accettato.

E l'Ottavi, di ritorno, dichiarava non potersi garantire in maniera assoluta che cannoneggiando non cadrebbe la grandine, ma che ben valeva la pena di studiare ed esperimentare per indurre perfezionamenti nella tecnica degli spari. Bastava una voce così autorevole perchè ulteriormente non si differisse l'iniziativa di un'azione pronta in tutto quanto poteva interessare o tecnicamente o finanziariamente la risoluzione del problema, e molto si ottenne in aiuti immediati e in promesse che non mancheranno di realizzarsi.

Il ministero della guerra concorse in quanto era possibile col personale dei laboratori pirotecnici, e poichè è necessaria per gli spari una polvere di qualità inferiore, quella da mina, mise a disposizione degli esperimentatori molto materiale di rifiuto che riuscì utilissimo; d'accordo poi con quello delle finanze, provvederà senza dubbio a conseguire una notevole riduzione della tassa di fabbricazione per le polveri destinate agli spari contro la grandine. Ora, nelle regioni dell'alta Italia, sono già disseminate stazioni grandinifughe; parecchi consorzi sono costituiti o stanno per costituirsi nella regione Emiliana, ed avvi una commissione permanente a Bologna per riferire e per discutere tutto quanto può interessare in materia; nè tarderà a formarsi in proposito una legislazione, che è necessaria sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista sociale.

Quasi tutte le compagnie di assicurazione contro la grandine hanno visto bentosto nella campagna intrapresa per la costituzione dei consorzi un pericolo notevole per sè stesse, diremmo quasi un attentato ai loro interessi, e si sono date a tutt'uomo per intralciare il progresso della idea e farla abortire; pochissime soltanto, veramente illuminate, hanno compreso quale era il contegno da tenersi di fronte ad una innovazione di utile generale e di utile vero, e come il fine dei consorzi collimasse pur anche con quello di lucro che esse si propongono. Infatti le compagnie assicuratrici riscuotono premi elevatissimi, ma liquidano e pagano anche danni ben rilevanti: ora, siccome, anche cannoneggiando, non è escluso che qualche volta per cause speciali non si possa scongiurare il danno, persisterà sempre la convenienza di prevenirne gli effetti finanziari coll'assicurazione, e mentre le compagnie, diminuito le probabilità di rischio, potranno diminuire le aliquote dei premi, più facilmente potranno i coltivatori fare ricorso all'opera di previdenza delle assicurazioni. Intanto la Vercellese e l'Anonima di Milano hanno già stabilito, in via di esperimento, di ammettere abbuono, la prima del 30 la seconda del 20 per cento, sul premio dovuto da assicurati appartenenti a consorzi contro la grandine; s'intende che l'abbuono è condizionato a fatti speciali e logici, cioè che gli spari siansi effettuati, che non siavi stata negligenza, ecc. Giova insistere però su questo che, il coltivatore, il proprietario non debbono fare troppo assegnamento sul contratto di assicurazione od accontentarsi di sapere che in caso di sinistro saranno compensati, ma portare i loro sforzi ad impedire che il sinistro avvenga. Sia pure che ciò che è rapito dalla gragnuola ritorni loro (e non lo è mai interamente) già trasformato in biglietti di banca: non è per questo men vero che vi ha una perdita effettiva, reale, di una quantità non indifferente di materia utile, perdita che per ripercussione si stende a gravare su molti. Sono parecchi milioni all'anno che la grandine ci sottrae, e ben si comprende come abbia a risentirsene l'economia nazionale.

La forma dei cannoni grandinifughi è oramai fissata: essi constano, oltre il sostegno che li porta all'altezza dell'operatore, di una scatola, più o meno diversamente foggiata, per la carica e l'accensione, e di un tubo a cono rovesciato che serve a tener raccolta e a dirigere in alto la massa gassosa che si produce per la combustione. Il loro costo fu dapprima di 160 lire, poi 150 e 120; ora si cercherebbe di ridurlo alle 100, pur migliorando sempre le qualità dell'istrumento. Quanto alla carica la spesa è di 10 centesimi per colpo: con riduzione della tassa di fabbricazione potrebbe discendere a 5; forse, anche a meno. Nè si trascura di diminuire altresì i pericoli che non si disgiungono dalla conservazione e dal maneggio di materie esplodenti, mentre la fabbrica d'armi di Brescia ha già studiato di ridurre la carica ad un semplice conglomerato cilindrico di polvere, il che risparmia diverse operazioni ed elimina gravi inconvenienti.

L'effetto meccanico degli spari ebbe campo di essere materialmente constatato pel fatto che un osservatore trovavasi casualmente ad un'altezza superiore a quella delle nubi temporalesche (circostanza che facilmente si verifica sulle alte montagne), allorquando in basso per l'avvicinarsi della bufera si tuonava attivamente. Nell'esteso mare dei vapori procellosi che si stendeva a' suoi piedi egli vide di quando in quando sollevarsi delle protuberanze, dei monticelli, che poi ricadevano. Che cosa dunque s'innalza dal cannone e va a colpire le nubi? È un *vorticello*, cioè un anello di materia gassosa che si slancia violentemente in alto producendo pel suo rivolgimento e per l'attrito, che no è causa, contro le particelle dell'aria, un sibilo particolare: vedeste mai un fumatore far sprigionare dalla propria bocca anelli di bianco fumo, che lentamente salgono, salgono, distendendosi fino a disperdersi? Ecco un vorticello; ma nel caso dei cannoni grandinifughi non è di fumo, chè questo si presenta solo da ultimo alla bocca del tubo, e una folata di vento ve lo ricaccia o lo disperde: qui l'anello è costituito di gas incolori che solo in rare determinate con-

dizioni di luce o col cannone sparato orizzontalmente si rendono visibili, e che sono il maggiore e l'utile prodotto di combustione della carica. Ora quel movimento, quella commozione che il vorticello porta con sè raggiunge ed oltrepassa lo spazio occupato dalle nubi temporalesche e vi determina condizioni diverse da quelle preesistenti: disgraziatamente l' effetto, che sarebbe massimo al punto di partenza del vorticello, riesce ben grandemente attenuato da una tanta distanza; converrebbe portare invece lo scoppio precisamente là dove il nemico s' annida, e a ciò si è pensato e si pensa, ma troppo gravi ostacoli ancora si presentano, primi fra i quali l' alto costo degli adatti cannoni e la necessità di proscrivere nella costruzione dei proiettili materie solide, che ricadrebbero al suolo con serio danno di persone e di cose.

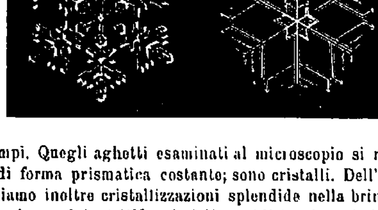
Ma come avviene che lo sparo diretto alle nubi, il vorticello che per esso lanciamo lassù induca impedimento al formarsi della grandine?

Per averne un concetto, conviene conoscere la teoria di tale formazione, teoria che dal Volta in poi, il quale supponeva la danza elettrica dei chicchi iniziali fra nube e nube, si è di molto cambiata. Una teoria per essere buona e più facilmente fondata nel vero deve rispondere a due condizioni: 1° partire da fatti noti e fuori di discussione per giungere a quelli ignoti, riuscendo a spiegare logicamente tutte le circostanze relative: 2° essere semplice: tutte le grandi leggi naturali lo sono; esse vengono espresse brevemente e limpidamente.

Ecco come il Bombicci espone la teoria che è sua.

Tutti i minerali disciolti nella immensità dell' oceano, eruttati dai vulcani, nascosti nelle viscere della terra assumono forma regolare e geometrica, sempre eguale per ciascuna specie, allorquando le particelle della materia, non disturbate nelle reciproche azioni, possono dirigersi e disporsi simmetricamente (come ne hanno naturale tendenza) secondo leggi fisse che chiamansi di cristallizzazione. Nella grandine, l' acqua, composto a formula chimica perfettamente definita, e perciò minerale, ha obbedito a queste leggi, e infatti se rompiamo un chicco di grandine vi troviamo quella speciale evidente struttura, che è propria delle materie cristallizzate. Qui sta la base della teoria, e perciò fa duopo che ben ci persuadiamo della grande attitudine che ha l' acqua a cristallizzare, tanto che può dirsi un vero miracolo di potenza cristallogenica.

Una delle forme più comuni di cristallizzazione dell'acqua, è la neve, e molti potranno aver veduto che essa è un insieme di piccoli aghetti i quali talvolta, quando i fiocchi discendono lenti e tranquilli, si sono disposti fra loro in stelline esagonali, svariate, mirabili, regolarissime: la figura che riportiamo ne dà due bellissimi



esempi. Quegli aghetti esaminati al microscopio si rivelano di forma prismatica costante; sono cristalli. Dell'acqua abbiamo inoltre cristallizzazioni splendide nella brina, nei congelamenti dentritiformi della umidità sui vetri delle finestre, nelle parvenze fiorali che si formano sugli strati di neve quando la serenità del cielo fa seguito a nevicate copiose e insistenti. Lo stesso ghiaccio in lastre e in stalattiti benchè somigliante al semplice vetro, è un insieme di cristalli: lo si rileva senz' altro in qualche caso, e può farsene la dimostrazione anche per una massa di apparente omogeneità, colla fusione di un punto interno, mediante concentrazione in esso dei raggi calorifici di una adatta sorgente: la forma stellata si manifesta decisamente. L' acqua non ha poi soltanto la proprietà di cristallizzare da sola, ma prende parte altresì alla cristallizzazione di composti inorganici coi quali appunto si combina nell' atto che il fenomeno si verifica. Prendiamo un sale cristallizzato oggi di uso comune e perciò a tutti noto, il solfato di rame, e scaldiamolo: dal bel colore turchino trasparente esso passa ad un ceruleo opaco, polverulento, e se ne svolge un vapore, che è quello dell' acqua di cristallizzazione: il sale così disidratato scioglietelo di nuovo in acqua, promoverete la formazione dei cristalli, e questi pure riscaldati vi manifesteranno ancora, per quanto solidi, la presenza dell'acqua.

Che cosa è la cristallizzazione e come si determina? In luogo di una data quantità di particelle di materia, libere di orientarsi e disporsi in una data maniera a seconda della forza che le governa, supponete per esemplificare, un certo numero di persone capaci di ricevere e trasmettersi vicendevolmente un ordine dato: pigiate in angusto recinto e l' una all' altra addossate rimarranno un insieme confuso e disordinato, lo stato amorfo dei minerali; libere di muoversi e trasferirsi esse potranno formare le linee, colle linee i plotoni, coi plotoni le schiere: ecco la cristallizzazione.

Le particelle di materia debbono dunque essere mobili, e ciò avviene quando la materia stessa è liquida, o disciolta in liquido, o aeriforme; esse possono allora venire a diporsi le une accanto alle altre in quegli adunamenti tipici che chiamiamo cristalli: l' ordine, così diremo, di cristallizzare, viene loro impartito dal cambiamento di circostanze, come l' abbassamento di temperatura, l' evaporazione del solvente, l' arrivo di un eguale cristallo o di un corpo estraneo nella massa cristallizzabile.

Prendiamo un recipiente ripieno di soluzione satura di solfato di rame o di allume o di altro sale, e, sospeso ad un filo un cristallo di eguale sostanza, introduciamolo nel liquido, bentosto noi vediamo il cristallo accrescersi, moltiplicarsi: sono le particelle disciolte che rispondendo all' impulso obbediscono alla legge di cristallizzazione.

Posti in chiaro questi fenomeni, vediamo che avviene nel caso della grandine. Anzitutto occorre por mente che il temuto flagello non ha luogo che di estate, e ben raramente di notte, il che indica essere una delle condizioni esenziali il concorso del calore: poi è indiscusso che non vi ha grandinata senza sviluppo di elettricità. D' altra parte è ovvio che le correnti di aria calda che si elevano e dalla terra e dal mare portano seco quantità immense di vapori d'acqua; questi, giunti rapidamente ad altezze ove la temperatura è a zero gradi o a meno di zero, cristallizzano, trasformandosi in aghetti che per la loro tenuità vengono sostenuti in alto dalle nuove e continue correnti che salgono; l' aria ivi è asciuttissima perchè tutta l' acqua che traeva seco si rese solida, e gli aghetti rimovendosi e confricandosi in essa si elettrizzano. Ora può avvenire che in alcuni spazi di suolo eccessivamente scoperti ed esposti senza difesa al dardeggiare del sole, come ne è causa il riprovevole ed inconsulto disboscamento, si sollevino colonne l' aria ancor più calde che altrove, le quali animate da un maggiore impulso si spingono rapidamente ad altezze sempre più elevate, sorpassando la zona ove sono in sospensione gli aghetti di ghiaccio; la solidifidazione è più rapida, disordinata: ne risultano dei nucleetti di qualche peso, i quali discendono, entrano nella detta zona e vi portano, come il cristallo o il corpo estraneo nella vasca di soluzione salina il centro di attrazione e di aggruppamento che gli aghetti attendevano: questi si gettano sui nucleetti e vi si dispongono a raggi richiamandone dei nuovi, sommando via via insieme i loro potenziali elettrici; già gli aggregati sferoedici che ne risultano hanno raggiunto un notevole peso, già scambiano fra di loro e colle nubi, col saettare tremendo, rumorosi saluti; correnti vorticose li sostengono li traspontano, li allineano, finchè da ultimo, cedendo alla gravità che li sollecita, essi si precipitano sulla terra in schiera devastatrice.

Certo un controllo materiale di tutto questo non è possibile, ma l' ipotesi dell'illustre Bombicci, ben più razionale delle altre che in numero soverchio furono affacciate, trova un riscontro nelle cristallazzazioni di silicato di calcio, molto analoghe a quelle dell' acqua, che egli presentò all'uditorio. In masse di limpido vetro, tratte da residui dei forni di lavorazione, trovansi incluse tutte le forme cristallografiche di quel silicato, dall' aghetto del nevischio al verticillo a rosetta, dalla stellina di neve al globetto di grandine: è la dimostrazione pratica della induzione teorica.

Come poi il cannoneggiamento impedisca il fenomeno l' illustre e ascoltato conferenziere veramente non disse, chè il tempo, non l' interessamento dell' uditorio, gli fece difetto; ma ben si deduce che il turbamento di ambiente cagionato dagli scoppi può impedire ai prismetti di ghiaccio di adunarsi attorno a centri comuni e favorirne invece la caduta sotto forme facilmente risolubili in pioggia pel calore degli stati sottostanti.

G. Brasa.

DA CESENATICO

Là in fondo al lido, sol dal tedio mossa,
L' onda s' infrange, mormorando lieve,
Batte l' arena, poi con grazia molle
Stendesi e muore.

È ciel d' Aprile questo grigio cielo?
Più non ritorna Primavera dunque?
Oh, questa pioggia continûa come
L' anima agghiaccia!

Su l' acqua verde dormono, ozîose,
Ammainate a gli alberi le vele,
Stanche di tanto navigato mare,
Le nere barche.

Da la taverna la canzon chioggiotta
Mesta mi giunge, ed un desio lontano
Di rosei bimbi, di fiorenti mogli
Entro vi langue.

Di Leonardo per il curvo porto
Tal risonava la canzone un giorno,
Quando ad un tratto ruppe a mezzo il coro
L' anglo cannone.

Rimpetto al piano, tra la nebbia sperso,
Dimmi, a che t' ergi, vecchia torre, ancora?
Ravenna, sappi, più non è gelosa
Che pingui navi,

Lei negligendo, a te volgano il remo;
Più non vedrai tra la masnada in armi
Alto levarsi il capo d' Uguccione:
Oggi più belli

Vanta l' Italia i suoi santi e gli eroi.
A te pur ora, vecchia torre, il grido
Giunse, pei flutti, di Venezia oppressa:
E Garibaldi

Giù dal Titàno tricuspide corse,
Chiese al tuo porto per mercè una vela,
E incontro al fato di Venezia e Italia
Drizzò la prora.

Nitido il sole risorgea da l' onde,
La rossa vela tepido baciando,
Quando tuonò la folgore tedesca
Da la crociera:

Ma su la riva, sibilante al vento,
Cupa nel fondo, la fatal pineta
Lo ricovrava con Annita sua
Quivi, all alterna

Ombra de' pini, che al fuggiasco Dante
Un dì protesse la pensosa fronte,
L' eroe dagli occhi del color del mare
Lei pianse estinta.

O verde selva, tu non sei più quella,
Che Aroldo vide nei tramonti d' oro,
Dove Nastagio mirò il cavaliere
Nero vestito

Ratto inseguire la fanciulla ignuda.
Sotto la scure e il freddo, i tronchi tuoi
Cadder riversi e la tua chioma olente.
Or solo mandre

Di smunte vacche e tisiche polledre,
Col capo a terra, brulican gli stecchi;
Scuote funesto il vento de la valle
I secchi arbusti.

Sì presto muore ciò ch' è bello al mondo?
Pallido il sole tra le nubi spunta,
Tenue un ricordo di passata gioia
Nel cor mi ride.

Aprile, 9, 1900.

Carlo Baronio.

RESURREZIONE

Un singulto irrefrenabile la scuote fino nelle più profonde radici del suo essere.

Dio mio, che sarà di me!

E gli occhi buoni, fatti cupi dalla disperazione, aridi per il lungo pianto, seguono le contrazioni spasmodiche del povero malato.

Sono due giorni che la madre contrasta alla morte il suo bambino, il grande suo amore, l' unica sua speranza; sono due giorni che valgono due secoli di dolore, e la dolce anima ormai è vinta.

Dio mio, che sarà di me!

La crisi incalza: il rantolo strazia il petto e la gola del difterico. Entra il medico, e con lo sguardo esperto comprende l' imminenza del pericolo e la necessità di tentare un' ultima prova: la tracheotomia.

. . . .

Negli occhi della madre brilla una lagrima di infinita beatitudine. Oh miracolo della scienza, è risorta una vita!

×

Fu uno schianto! L' anima sua parve piegarsi sotto il colpo terribile, che distruggeva tutte le speranze, tutti i sogni di felicità, tutte le dolci illusioni della sua giovinezza: si sentì circondata dal vuoto, e nel vuoto eterno desiderò di inabissarsi per sempre, per sempre . . . .

Che cosa poteva omai la sua vita, senza l' altra? Quale affetto poteva ancora commovere il suo povero cuore, se il fuoco del grande ed unico amore ne aveva bruciate tutte le fibre?

E nel salotto abbandonato le belle rose rosse si sfogliavano lentamente, disperatamente, destinate a morire senza una carezza della mano dolce che le aveva colte.

. . . .

Per la campagna, rinnovellantesi sotto il bacio del sole, passeggia la mesta fanciulla, e non la scuotono dal sogno di morte nè il misterioso sussurrare della brezza fra gli alberi, già caro al suo cuore giovanile, nè la mollezza del prato verdeg-

Usate di preferenza le POLVERI VICHY MONTEMAGGI

giante, nè lo splendido tramonto, che pare una pioggia d'oro sulla linea azzurra delle lontane colline.

Un flebile lamento giunge a lei. Guidata da un movimento incosciente dello spirito, si volge e scorge sdraiata a terra, coperta di luridi cenci e con il volto pallido per le lunghe privazioni, una povera vecchia, implorante un pezzo di pane.

Negli occhi della mesta fanciulla brilla una lagrima di infinita compassione. Oh miracolo della carità, è risorta un'anima!

×

Lavorano, lavorano! Nelle carni stanche ed appassite serpeggia il brivido della febbre; negli occhi pare che si spenga la vita, e la gola arsa chiede invano un po' d'acqua buona, che attenui la tortura.

Lavorano, lavorano! Un soffio denso di veleno passa per la sterminata pianura maremmana e investe le misere capanne, e per ogni luogo porta i germi del male inesorabile.

Lavorano, lavorano, curvati sul ferro che spezza le zolle sterili nei secoli, e combattono la grande battaglia. La loro vita umile e generosa è il prezzo della vittoria.

. . . . . .

Dal mare alla collina si stendono, ridenti sotto la calda carezza del sole, boschi immensi, prati verdeggianti, campi rigogliosi di bionde spighe.

Nella casa pulita e comoda il vecchio agricoltore, circondato da un mucchio di giovani vivaci e forti, attende sereno il raccolto delle sue lunghe fatiche e pensa, senza paura che ritornino, ai brutti tempi della maremma sterile.

Una lagrima di infinita soddisfazione brilla negli occhi del buon vecchio.

Oh miracolo del lavoro, è risorto un mondo!

×

Natura resurgit! Risorgono e la dolce stagione, e le rose mistiche e superbe, e gli spiriti intorpiditi e il palpito possente d'amore che anima la vita universale.

Risorgerai anche tu, o mio povero cuore?

Potrai dimenticare il delirio che fu, e dalle lagrime fecondatrici uscirà il germe della vita nuova?

l' onesto Jago

LA RELAZIONE MALAGOLA
sull' Archivio storico comunale di Cesena

Demmo già notizia che, nella seduta del 25 Marzo p.p., vennero comunicati alla Società di Storia Patria per le Romagne la *Relazione* e l'*Inventario*, che il Socio effettivo Comm. prof. Carlo Malagola, Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, aveva composti per il riordinamento del nostro Archivio storico comunale, da lui eseguito.

Abbiamo voluto procurarci un sunto del lavoro del prof. Malagola, ed ora siamo lieti di portarlo a conoscenza dei nostri lettori.

La *Relazione* è una illustrazione storico-scientifica dell'Archivio cesenate, che il Malagola trovò nelle più deplorevoli condizioni, sì rispetto all'ordine e sì alla conservazione.

Prendendo le mosse dalla storia della città, così varia fino allo stabilirsi del dominio pontificio, ne determinò e chiarì quei periodi cui si riferiscono le carte rimaste. Aggiunte alcune notizie dei vecchi archivi pubblici di Cesena, il Malagola ragionò delle classificazioni che a questo del Comune diede in antico il Segretario Zanotti e vi delineò modernamente lo Zazzeri. Poi, esposti i principii, secondo il metodo storico, che adottò nel nuovo ordinamento, venne illustrando i molteplici uffici del Comune e le singole loro attribuzioni, che si rispecchiano nelle serie degli atti. Secondo il metodo accennato, il Malagola ha diviso il nostro archivio in due sezioni. La prima, del Comune, si suddivide in otto parti, che sono: del « Consiglio », della « Cancelleria », delle « Congregazioni civiche », della « Deputazione della fiera e della giostra », delle « Magistrature amministrative, finanziarie e giudiziarie », del « Magistrato dei Pacifici », degli « Uffici governativi » dei quali si concentravano le carte in Comune, e degli « Enti » che esso amministrò. La seconda sezione comprende gli archivi delle « Corporazioni religiose soppresse « consegnati al Comune di Cesena nel 1865, e ripartite secondo le loro diocesi, e riordinati.

Dà poi notizia degli antichi *inventari*, dei *sommarii* e degli *indici* trovati, alcuni redatti nel sec. XV, e dell'*Inventario dei documenti delle Corporazioni religiose*, e altresì dell'*Inventario generale* e del nuovo *Sommario* della pregevolissima serie delle *Bolle, Brevi, Privilegi* ecc. da lui compilati.

Descritta ancora una serie di *sigilli e punzoni*, che raccolse presso l'Archivio, espose alcune considerazioni finali, a modo di conclusione, a dimostrare l'importanza — rispetto a quelli delle città vicine — dell'archivio cesenate. Esso, e l'altro della Repubblica di San Marino (parimenti riordinato dal Malagola, e notevolissimo per la storia non solo dei luoghi contermini o dello Stato di Montefeltro) restano finora, con quello del Comune di Forlì, unici esempi di simili riordinamenti in tutto il territorio di Romagna.

Il voluminoso *Inventario generale*, rispondente alle accennate divisioni, contiene la descrizione sommaria delle serie di ciascun ufficio, del tempo in cui cominciano o finiscono, del numero dei volumi e mazzi onde sono composte; e, mediante un numero generale progressivo di essi, dà modo di rintracciare le carte colla massima facilità.

La Memoria del prof. Malagola sarà stampata negli *Atti e Memorie* della R. Deputazione di Storia Patria delle Romagne, nel fascicolo del primo semestre dell'anno 1900.

L' immondezza stradale nelle città dal punto di vista dell' igiene

Reputo opportuno divulgare il sunto di un bellissimo articolo del Dott. Ernesto Ferraris, pubblicato dal *Giornale della Società Reale Italiana d' Igiene*, nel suo N. 3 del 31 marzo p. p., e che è di somma importanza per noi, dove l'allontanamento delle immondezze stradali è fatto incompletamente e in modo primitivo. L'articolista, dopo avere ricordato gli studi del Pettenkofer seguiti da Flek da Fodor, da Soyka, da Fraenkel e da numerosi altri, così scrive:

« Sulle pubbliche vie, specie nelle città popolose e commerciali, in capo alla giornata si va accumulando — pur fatta astrazione degli escrementi degli animali, non sempre nè premurosamente allontanati — una grande quantità di avanzi della attività dell'uomo: immondezze svariate delle botteghe, spazzate sulla strada per economia di tempo; liquidi sporchi, sparsi sulla via o per pessima usanza o per caso fortuito; polveri gettate all'esterno dalle finestre al momento della pulizia giornaliera delle case; corteccie di legumi; avanzi di verdure; peli di animali; espettorati; stracci luridi; cuoio logoro, materie terrose e detriti svariati trasportati dalle ruote dei carri o dalle scarpe dei cittadini. Tutte queste sostanze singolarmente disposte, come vedremo, a nutrire vegetazioni parassitarie, e che possiedono in alto grado le proprietà nocive delle materie organiche putrescibili, esposte come sono ai diversi agenti atmosferici, devono necessariamente andare soggetti a decomposizione, gli effetti della quale saranno, da una parte, l'inquinamento del sottosuolo, dall'altra l'avvelenamento dell'aria che respiriamo.

Il Ferraris, dato poi minuto ragguaglio dei suoi studi e dei suoi esperimenti, viene alle seguenti conclusioni generali: che noi riassumiamo per la inesorabile ristrettezza dello spazio:

« I. L'immondezza stradale è fra i materiali da rifiuto uno dei più ricchi di micro-organismi;

II. L'esame chimico rivela che l'immondezza stradale è in grado di ospitare numerose colonie di micro-organismi che ivi si mantengono vivi e vitali;

III. L'immondezza stradale allo stato di polvere può contenere batteri patogeni in piena vitalità, anche se disseccata. »

La lotta, contro la Tubercolosi, cioè prendendo le dovute misure igieniche, (*cassette per gli sputi, inviti a non sputare* per terra ecc.); i mezzi di disinfezioni reali e non illusorie, come le attuali in casi di epidemie; il rendere innocue le cloache e i condotti sotteranei; l'impedire gli inquinamenti dell'acqua potabile; l'eliminare convenientemente l'immondezze stradali sono altrettanti problemi che s'impongono agli amministratori del nostro municipio e sui quali richiamo nell'interesse del paese la loro attenzione, le loro cure, i loro studi coscienziosi.

Cesena, 10 aprile 1900.

Dott. Pio Serra.

CESENA

Il Senatore Finali trovasi da Venerdì a Cesena, e domani, Domenica 15, presiederà l'adunanza generale degli Azionisti della Banca Popolare Cooperativa.

Il Deputato Pasolini è partito per Parigi, per assistere all'inaugurazione di quella Esposizione universale. Egli si tratterrà all'estero per circa venti giorni.

Conferenze dantesche — Anche nelle nostre Scuole secondarie, è stata celebrata, con apposite conferenze, secondo le prescrizioni del Ministro Baccelli, il sesto centenario della visione dantesca.

Nel R. Liceo Vincenzo Monti, Martedì 10 corr., dopo brevi ed acconce parole del Preside, tenne un importantissimo discorso il prof. Emilio Lovarini. Essendo questi, come annunciammo, stato promosso al Liceo Minghetti di Bologna, la sua lezione, può dirsi, fu quella dell'addio. Per non incorrere in facili inesattezze, abbiamo pregato lui stesso a darcene in breve il concetto; al che egli ha cortesemente aderito, così seguente cenno:

Dei due canti della « Divina Commedia » (*Inferno* XXVII, *Purgatorio* XIV), che trattano della Romagna e delle sue famiglie di dominio, ho preferito « leggere e spiegare » (così desiderava il Ministro) quello di Guido da Montefeltro, per la terzina che ivi descrive la condizione politica di Cesena, la quale, mercè le cronache e i documenti compulsati, è una intentata interpretazione psicologica dell'episodio, mi si illuminava di una luce nuova. La tremenda accusa di eccitatore a delinquere e di fedifrago, che dal racconto di Guido si versa sulla memoria del pontefice Bonifazio VIII, ha tutta presa finora l'attenzione della critica; io mi son studiato invece di rappresentarmi nel modo più obbiettivo ed intiero la scena infernale e lo stato psicologico del Montefeltrano quale in essa campeggia. Questo proposito, dopo avermi fatto rilevare la nota caratteristica della sua personalità storica e il pensiero dominante del suo discorso, mi ha aperta la via a interpretare i diciotto versi (37-54) che descrivono la Romagna nella primavera del 1300, scegliendo e ordinando i fatti diversamente dagli altri interpreti, ed a scoprire tra essi versi e i successivi un'intima e salda relazione.

Quando ho discorso di Cesena, ho presentato in un parente di Guido, il conte Galasso di Montefeltro, in quell'epoca podestà e capitano del Comune, colui che, sebbene lodato da Dante (*Convito*) per la sua indimenticabile liberalità, poteva da lui stesso esser considerato quasi un tiranno.

Nella Regia Scuola Tecnica Eduardo Fabbri, il successivo Mercoledì 11, il Direttore ha pure detto alcune parole d'introduzione: quindi il prof. Domenico Agnesi, tratteggiate le condizioni politiche di Firenze e d'Italia nel 1300, ha commentato efficacemente il decimo canto dell'*Inferno*, facendo spiccare in viva luce la grande figura di Farinata.

A Ravenna — Il giorno 22 corr., il Circolo *Patria e Progresso* inaugura la propria bandiera, con un discorso dell'illustre Statista e pubblicista *Maggiorino Ferraris*, che, sette anni sono, auspicò, con la sua calda e saggia parola, a una funzione patriottica consimile tra noi. Sentimenti di affettuosa fratellanza col Sodalizio ravennate, memore stima e gratitudine per l'on. Ferraris trarranno in quel giorno molti nostri amici all'antica metropoli di Romagna.

[redacted] **Cenno necrologico** — L'amico nostro *Luigi Chiaruzzi*, negoziante in legname, spentosi, dopo lunga e crudele malattia, la mattina dell'8 corr., era un esempio delle più elevate virtù cittadine, unite ad una rara modestia. A 26 anni, nel 1859, egli corse a prender parte alla guerra dell'indipendenza italiana, arruolandosi nell'esercito sardo (4° Fanteria) e combattè valorosamente a S. Martino. Nel 1860, seguì la spedizione romagnola nel Montefeltro; nel 1866 e 1867 fu con Garibaldi, prima a Condino, poscia nell'Agro Romano. Ritornato alla vita privata, attese con singolare integrità al proprio commercio, e fu modello di cittadino ossequente alla legge.

Apparteneva, fino dalla fondazione, al Circolo Democratico Costituzionale, dove ai giovani — senza far pompa dei suoi meriti patriottici — insegnava praticamente quelle virtù con le quali si mantengono i liberi ordini, dopo averli conseguiti col proprio sangue.

All'indimenticabile amico mandiamo commossi l'ultimo affettuoso saluto. [redacted]

Una gradita sorpresa per i ghiottoni — Nel *Restaurant* della Stazione si trova un gustosissimo e finissimo assortimento di pasticceria fiorentina, quale non si era mai avuto nella nostra città. Chi desidera per le feste farsi la bocca dolce, sa dove deve andare.

Banchetto d'addio — Martedì sera, nel Restaurant della Stazione, si raccolsero a geniale banchetto gl'insegnanti e gli amici personali, per dare un addio col prof. Emilio Lovarini. Il banchetto, servito come sa l'ottimo Marsilio Casali, riuscì genialissimo.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

[redacted]

La famiglia DESANTI, grata delle manifestazioni d'affetto, ricevute nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo ed indimenticabile

LUIGI CHIARUZZI,

sente il dovere di ringraziare vivamente il chiarissimo **Prof. MARIO GIOMMI,** che durante la lunga e penosa malattia prodigò cure sapienti ed amorevoli al diletto estinto; i Reduci dalle Patrie Battaglie; i Soci del Circolo Monarchico e gli amici e conoscenti tutti, che si associarono al suo dolore e vollero accompagnare la salma lacrimata al Cimitero.

[redacted]

Insuperàbile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20-30-50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico — Cesena.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

EMULSIONE GIORGI

D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Acqua Vichy Sterilizzata in Sifoni

Bologna, 8 Agosto 1898.

L'Emulsione d'Olio di Merluzzo agli Ipofosfiti, preparata dalli Signori Fratelli Giorgi di Cesena, è un medicamento magistrale di perfetta confezione, ed è per efficacia uguale, se non superiore, alle altre tanto decantate preparazioni del genere.

Prof. Adolfo Casali.

Prezzo della Bottiglia L. 1.

Acqua Vichy Sterilizzata in Bottiglie

POLVERI VICHY GIORGI

Con queste polveri si ottiene un'eccellente acqua da tavola, di sapore gradevolissimo e di proprietà terapeutiche identiche alla Vichy naturale.

Polvere doppia per preparare un litro di Vichy **Centesimi 5.**

FARMACIA GIORGI

CESENA

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese

in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); **2000** incisioni, 12 Appendici con **200** modelli da tagliare, **400** disegni per lavori di fantasia, **12** Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione da in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE «	« 16.—	9.—	5.—

La **SAISON** è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla **STAGIONE**, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: **1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.**

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'**Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.**

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

BIASINI-TONTI RICCI

Si riceve qualunque commissione, presso la Tipografia in ogni genere di stampe per amministrazioni, circolari, opere, avvisi, ecc.

La pubblicita del CITTADINO è efficacissima

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. **MONZA** ROMA Via Nazionale, 84-85.

TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi da Signora

Camicie da Uomo.

Doni a scelta a chi acquista più di **50** Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI **GRATIS.**

IL

Capitolato Generale

PER LA

CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

—

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

—

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tipografia Biasini-Tonti Ricci.

—

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

SEMINE PRIMAVERILI

	Prezzo per 100 chili	Prezzo per un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150	L. 1 60
Erba Medica, qualità corrente	» 130	» 1 40
Erba Medica, qualità scadente	» 60	» 0 70
Trifoglio pratense, qualità extra	» 170	» 1 80
Trifoglio ladino lodigiano	» 450	» 5 —
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	» 100	» 1 10
Sulla o Guadarobbo, seme sgusc.	» 220	» 2 40
Lotus o Ginestrina	» 250	» 2 70
Loglio o Maggenga	» 45	» 0 55
Loglio Inglese o Ray Grass	» 80	» 0 90
Erba altissima (Avena elatior)	» 150	» 1 70
Erba bianca (Holcus lanatus)	» 135	» 1 45
Fieno Greco o Trigonella	» 40	» 0 50
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 0 40
Favetta cavallina	» 30	» 0 40
Lupini comuni	» 20	» 0 25
Miglio comune	» 25	» 0 30
Ravizzone comune	» 50	» 0 60
Veccia vellutata	» 50	» 0 60

COMPOSIZIONI: **o Miscugli di sementi foraggere adatte alla natura del** terreno per la formazione di praterie di durata indefinita L. **1 50** al chilo. **Ne occorrono 5 chili per** mille metri quadrati.

	Prezzo per un chilo
Barbabietole da foraggio delle Vacche	L. 2 50
Barbabietola da zucchero	» 1 50
Carota da foraggio	» 3 —
Rapa da foraggio	» 3 —
Zucche da foraggio	» 3 —

FRUMENTO E CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili **L. 3 80. —** 100 chili **L. 40 — un chilo L. 0 50.**

	Prezzo per 100 chili	Prezzo per un chilo
Frumentone dente di Cavallo bianco	L. 30	L. 0 40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0 40
Frumento Marzuolo	» 40	» 0 50
Frumento Fucense da semin. in aut.	» 34	» 0 45
Avena primaverile Lincoln	» 35	» 0 45
Avena primaverile Patato di Scozia	» 32	» 0 35
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 0 40
Orzo di primavera comune	» 30	» 0 45
Riso Giapon. precoc. (novità 1899)	» 40	» 0 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, **L. 6**, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, L. **3 50** franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi — 2 Meli — 2 Peschi — 2 Susini — 2 Cotogni.

Imballate e franche alla Stazione di Milano, **L. 10.**

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imball. in qualsiasi comune d'Italia, **L. 9.**

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Loreto n. 94

Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia